



L'IMPRESA METROPOLITANA

AZIENDE & TERRITORIO

Semestrale di Confartigianato Imprese
Associazione Provinciale Bologna Metropolitana
Sede: Via delle Lame, 102 - 40122 Bologna - tel: 800 53 30 60
Aut. Tribunale Bologna 7424 del 16/04/2004
Poste Italiane Spa - spedizione in abbonamento postale
70% - CN BO - Bologna
Per la gerenza vedere ultima pagina.



Parola d'ordine: rilancio!



In questo numero

————— Pagina 2 e 3

Davide Servadei:
«Cavalcare il futuro
per fare ripartire
tutto il Paese»

————— Pagina 4 e 5

Amilcare Renzi:
«Dalle nostre imprese
una resistenza
sopra alle aspettative»

————— Pagina 7

Recovery fund:
le proposte
di Confartigianato
per la ripresa

DAVIDE SERVADEI, NUOVO PRESIDENTE REGIONALE DI CONFARTIGIANATO EMILIA-ROMAGNA

« Vogliamo cavalcare il futuro per rilanciare tutto il Paese »

Intervista a tutto campo dopo l'elezione avvenuta a gennaio 2021, quando ha sostituito Marco Granelli a sua volta diventato Presidente di Confartigiano Imprese. Il ruolo dell'associazione durante la pandemia.



Davide Servadei, Presidente Confartigiano Emilia-Romagna

Davide Servadei è il nuovo Presidente di Confartigiano Emilia-Romagna, eletto lo scorso 28 gennaio 2021, in sostituzione di Marco Granelli nominato a sua volta Presidente nazionale. Contestualmente il Consiglio ha provveduto a eleggere il Vicepresidente vicario Gilberto Luppi e i Vicepresidenti Graziano Gallerani e Luca Morigi, Tesoriere Davide Cupioli. Confermato Amilcare Renzi come Segretario regionale. Servadei, classe 1963, lo possiamo definire un artista della ceramica. Imprenditore dal 1985 a Faenza nella storica Bottega d'Arte Ceramica Gatti, l'azienda di famiglia, fondata nel 1928 dal ceramista Riccardo Gatti, suo prozio. Il rapporto con Confartigiano dura da diversi decenni, è stato Presidente dell'associazione a Faenza, prima di diventare presidente nazionale di Confartigiano Ceramica. È tuttora componente della Giunta nazionale.

Da circa quattro mesi è al timone della Federazione regionale in un momento tra i più difficili della storia italiana del dopoguerra. Presidente, come è stato questo inizio?

«È certamente un impatto diverso rispetto a ruoli che potevi avere a livello comunale, provinciale o anche nazionale legato a una categoria. Cambiano i rapporti, cambiano i riferimenti, cambia anche la prospettiva politica. Oggi il riferimento principale è la Regione, un ente con un importante potere legislativo e decisionale. Quindi se teniamo conto di questo aspetto e di tutte le difficoltà che questo momento ha sollevato, il nostro compito assume una grande rilevanza. Non posso che ringraziare il mio predecessore, Marco Granelli, che con la Regione e l'assessore di riferimento, Vincenzo Colla (deleghe allo Sviluppo economico e Green economy, Lavoro, formazione, Ndr), aveva instaurato rapporti molto buoni. Quindi io godo di questa strada aperta e spero di continuare su questa linea».

Facciamo come in politica: il punto sui primi cento giorni...

«Questa linea di continuità ha già dato i primi frutti, è stato fatto un buon lavoro con la Regione sia per quanto riguarda i ristoratori per le attività penalizzate dalla pandemia, anche se resta ancora molto da fare sia sul fronte dello sviluppo e dell'innovazione. Basti pensare al recente Bando sulla digitalizzazione, con il quale per la prima volta l'Emilia-Romagna ha presentato una misura ad hoc per il mondo dell'artigianato allo scopo di favorire percorsi di trasformazione digitale, conoscenze e sostenibilità. C'è poi una volontà comune sui processi di transizione ecologica e sui percorsi formativi. Se mettiamo

assieme volontà della Regione e Recovery plan troviamo un filone da percorrere già delineato sul quale la nostra associazione non è certo impreparata».

Quindi parliamo di occasioni importanti per tutte le imprese e per fare ripartire il Paese.

«Leggi regionali, Piano nazionale di ripresa e resilienza sono occasioni estremamente importanti per tutte le imprese, che sono i soggetti da cui deve ripartire il Paese. Dobbiamo cogliere queste occasioni e noi siamo impegnati perché nessuno rimanga escluso. È un treno che passa una volta sola, perderlo significa restare indietro sui processi di cambiamento e ammodernamento con grossi rischi per il futuro. Quindi stimoleremo tutte le imprese che rappresentiamo affinché sfruttino questo momento e queste opportunità. Continuiamo a stare vicino ai nostri imprenditori e ai sistemi territoriali con tutte le nostre competenze. Il Bando sulla digitalizzazione è già chiuso e nei prossimi mesi vedremo i primi risultati, speriamo sia solo il primo di una serie di misure simili. Guardiamo avanti con fiducia».

Confartigiano guarda alle possibilità per le sue imprese, ma non trascurava l'aspetto sanitario...

«L'abbiamo sempre sostenuto, in questi mesi l'aspetto prioritario era la tutela della salute, a maggior ragione ora che il Paese sta riprendendo e per evitare brusche marce indietro dobbiamo continuare a porre la massima attenzione alle misure di sicurezza. Anche per questo abbiamo dato la nostra disponibilità a livello regionale e dei singoli territori per facilitare il percorso di vaccinazione, quale unica certezza per la soluzione del problema pandemico. Certo, servono i vaccini, ma nel momento in cui saranno disponibili, le nostre strutture ci saranno».

Abbiamo parlato di un bando che è già realtà, parliamo allora di un altro tema che le sta molto a cuore: l'artigianato artistico e una legge che lo promuova e lo tuteli.

«È il mio mondo e non posso certo trascurarlo, però come presidente regionale, ma anche come tutto il sistema Confartigiano, siamo convinti e abbiamo l'ambizione di potere arrivare ad una legge nazionale sull'Artigianato. Proprio per questo l'iniziativa del senatore Stefano Collina, primo firmatario di una proposta di legge sull'artigianato artistico, assume una grande importanza. Un primo passo verso quella legge quadro inseguita da troppo tempo. Abbiamo colto con grande soddisfazione questa iniziativa del vicepresidente della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) che ha colto tutto il valore di questo comparto, in una fase dove tutto il Paese sta soffrendo e l'artigianato artistico in modo particolare per il suo legame stretto che ha con il turismo».

A fine aprile il Governo, rispettando i tempi, ha presentato alla Commissione Europea il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Anche su questo tema l'associazione ha giocato d'anticipo.

«Assieme a Cna abbiamo redatto un documento di indirizzo sull'utilizzo delle risorse del Recovery Plan, declinandolo sul mondo della piccola e media impresa, delle partite Iva e dei liberi professionisti. Siamo stati i primi, tra i corpi intermedi, a presentarlo alla Giunta regionale, ricevendo una grande attenzione e l'impegno a farlo diventare parte viva di una riflessione regionale che, ci auguriamo, possa arricchirsi di altri contributi».

«Leggi regionali, Piano nazionale di ripresa e resilienza sono occasioni estremamente importanti per tutte le imprese. Siamo impegnati perché nessuno rimanga escluso»

Da pag. 2

Possiamo dire che in questi due ultimi anni Confartigianato, a qualsiasi livello ha svolto un grande lavoro, per portare in ogni tavolo le istanze del proprio mondo?

«Forse qualcuno aveva dimenticato che questo Paese è fatto di piccole e medie imprese, il 94% ha meno di dieci dipendenti, il 99,6% ha meno di 50 dipendenti. E un piano di rilancio non può prescindere da questo quadro. Avevamo avuto l'impressione, suffragata da fatti concreti, che gran parte della politica non avesse capito la portata economica, oltre che sociale, di questo mondo. Il valore che tutto ciò rappresenta anche nei contesti internazionali. È stato un impegno lungo e difficile, fatto anche di discussioni accese, ma ora ci sembra di avvertire una nuova attenzione, una disponibilità all'ascolto e al coinvolgimento che non avevamo mai visto. Ci siamo seduti a tutti i tavoli, il nostro Presidente nazionale è stato interlocutore importante del Governo in varie fasi, non ultima l'audizione sul Pnrr».

Quindi, i corpi intermedi non sono morti?

«Il tema del ruolo dei corpi intermedi era stato sollevato anche da politici di primo piano in un'ottica di depotenziamento del loro ruolo. Però il nostro impegno non è mai mancato e in questi durissimi mesi di pandemia ci si è accorti che senza la nostra presenza le cose potevano andare anche peggio. Oggi, più che mai, ci cercano, il nostro parere è importante, anche perché siamo noi che conosciamo i mal di pancia delle famiglie, che rappresentiamo i grandi numeri, che in questi mesi abbiamo presidiato i territori. Se in Italia fino ad oggi vi è stata una sorta di pace sociale il merito è anche di chi ha convinto i propri iscritti, e tanti di loro stanno soffrendo, che le rivoluzioni di piazza non servono. L'abbiamo preteso nello stesso momento in cui, però, tenevamo una posizione dura ai tavoli con le istituzioni. E non è un caso che lo stesso Draghi abbia a volte preferito ascoltare i corpi intermedi più che la politica».

Una nuova credibilità...

«Più che nuova, direi che in questi due anni abbiamo acquisito una grande credibilità, siamo stati un punto di riferimento non solo per i nostri associati. Quando c'è stato bisogno abbiamo alzato la voce, forti di dati e numeri chiari e ineludibili, grazie anche alle analisi del

nostro Centro studi. Abbiamo fatto delle battaglie quando le misure ci parevano ingiuste, ricordo solo nel primo lockdown quella che ha poi portato alla riapertura dei parrucchieri con un forte impegno sulla sicurezza».

Nasce da tutto ciò l'attualità dell'adesione a Confartigianato.

«Una volta un imprenditore si associava perché c'era una tutela sindacale che in qualche modo gli serviva. Oggi invece siamo in grado di offrire un ombrello molto più ampio che permette al socio, attraverso una miriade di modalità, di essere informato su cosa succede, di essere aggiornato sulle misure proposte a qualsiasi livello, di formarsi e di formare i suoi dipendenti. Nessuno meglio dell'artigiano stesso conosce il proprio lavoro, ma tutti, in un mondo complesso come questo, hanno bisogno di una guida per la conduzione generale dell'azienda. Confartigianato oggi è l'associazione fondamentale per la conduzione di impresa, dove si trovano tutti gli aiuti e i supporti necessari».

Quali sono i principali obiettivi di mandato che si è dato per la sua presidenza?

«La parola d'ordine è rilancio! Stiamo cercando di prevedere e cavalcare il futuro con molti tipi di azioni. Con la Regione stiamo cercando di anticipare i temi della ripartenza, non possiamo permetterci dei ritardi. Dobbiamo continuare a porre attenzione ai temi della sicurezza, ma dobbiamo andare oltre la pandemia. La vivacità che abbiamo dimostrato all'esterno, non manca anche tra le nostre mura. Come Federazione regionale stiamo ricevendo le indicazioni del Nazionale sui 12 punti programmatici che dovranno ridisegnare il nostro ruolo e la nostra presenza nei prossimi dieci anni. Siamo impegnati a facilitare la declinazione di questi punti a livello territoriale. La conferenza programmatica regionale deve vedere il coinvolgimento di tutte le associazioni territoriali e di Formart e, grazie al lavoro di gruppi tematici, deve essere in grado di generare un documento operativo condiviso. In altre parole dovremo tradurre le linee di Confartigianato 2030 affinché siano operative nel lavoro quotidiano, definendo processi e obiettivi che siano concretamente utili nel rinnovamento del Sistema e nell'azione di rappresentanza».

Valerio Zanotti

«Next Generation EU è un treno che passa una volta sola, perderlo significa restare indietro sui processi di cambiamento e ammodernamento»

SONO CAMBIATI I VERTICI DELLA CONFEDERAZIONE

Granelli Presidente di Confartigianato Imprese, Renzi e Servadei in Giunta nazionale



Marco Granelli, Presidente Confartigianato Imprese

Marco Granelli, 58 anni, nato a Salsomaggiore (Parma), è stato eletto lo scorso dicembre Presidente di Confartigianato Imprese per il quadriennio 2020-2024. Diplomato perito aziendale e corrispondente in lingue estere nel 1981, all'Istituto tecnico statale Luigi Einaudi di Piacenza, sposato, con due figli, è imprenditore nel settore costruzioni. È stato Presidente della categoria Edilizia di Confartigianato Parma, ed ha ricoperto la carica di Presidente dell'associazione provinciale dal 2004 al 2012. Dal 2009 al 2020 è stato Presidente di Confartigianato Emilia-Romagna e vicepresidente vicario nazionale di Confartigianato Imprese dal 2012. Il nuovo Presidente è affiancato dai vicepresidenti Eugenio Massetti (vicario), Domenico Massimino, Filippo Ribisi. Nella squadra

del nuovo Presidente entra anche Vincenzo Mamoli il quale, a seguito delle dimissioni di Cesare Fumagalli, assume l'incarico di Segretario generale.

In Giunta nazionale per l'Emilia Romagna sono presenti il Presidente Davide Servadei e il Segretario Amilcare Renzi. Lo stesso Renzi è anche componente della segreteria nazionale.

Marco Granelli, nell'indicare il programma di lavoro della sua presidenza, ha sottolineato: «Usciremo da questa crisi con uno sforzo eccezionale di responsabilità e coraggio da parte di tutti per ricostruire un modello di sviluppo economico e sociale che faccia leva sul valore espresso dagli artigiani e dalle piccole imprese che rappresentano il 98% delle aziende italiane. Confartigianato intensificherà l'impegno di rappresentanza e di servizio al fianco degli imprenditori. A chi guida il Paese sollecitiamo altrettanto impegno deciso e concreto nel costruire un contesto favorevole alle potenzialità imprenditoriali del nostro Paese, puntando su competenze, innovazione, sostenibilità, fattori indispensabili per irrobustire il tessuto produttivo e migliorarne la capacità competitiva».

«In questi mesi – ha aggiunto il Presidente – le micro e piccole imprese italiane hanno sofferto e stanno ancora soffrendo, ma hanno anche dato una grande prova di reattività. Ora non possiamo vanificare i loro sforzi. Ci giochiamo il futuro: non possiamo permetterci esitazioni nell'utilizzare le risorse europee per investire sui punti di forza del nostro sistema produttivo, vale a dire gli oltre 4 milioni di artigiani e piccole imprese del nostro Paese».

«Ci giochiamo il futuro: non possiamo permetterci esitazioni nell'utilizzare le risorse europee per investire sui punti di forza del nostro sistema produttivo, vale a dire gli oltre 4 milioni di artigiani e piccole imprese del nostro Paese»

INTERVISTA AD AMILCARE RENZI, SEGRETARIO CONFARTIGIANATO BOLOGNA METROPOLITANA

Imprese, dopo un anno di pandemia una resistenza sopra alle aspettative

A chiusura del 2020, il quadro che emerge è di tenuta, con una mortalità sotto alle aspettative. L'attesa è per le misure che l'Italia, grazie anche al Pnrr, sarà in grado di mettere in campo.



Amilcare Renzi, Segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana e di Confartigianato Emilia-Romagna

«Serve un ammodernamento epocale: digitalizzazione e formazione sono temi su cui le imprese devono confrontarsi, solo così sarà possibile creare un sistema economico competitivo sulla scena globale»

Un anno e mezzo vissuto con la pandemia. Tra periodi di apertura (pochi) e di chiusura (molti) le difficoltà hanno attraversato tutta la società, tutti sono stati coinvolti. Facciamo il punto della situazione con Amilcare Renzi, Segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana.

Qual è il quadro che emerge relativo alle imprese di Confartigianato per l'anno 2020?

«Una resistenza sopra alle aspettative, anche sul fronte occupazionale. Questo è l'elemento che emerge con forza dopo un 2020 trascorso in piena pandemia. È stato un anno che ha messo in evidenza una capacità di resistenza di alcuni comparti davvero unica e straordinaria, basta pensare ai mondi del turismo, della cultura degli eventi e dell'accoglienza. Una situazione di grande precarietà che continua anche in questa prima metà del 2021. Nonostante questo a fine anno non ci sono state quelle chiusure che molti analisti avevano previsto. I dati della Camera di Commercio di Bologna ci dicono che addirittura vi è stata meno mortalità degli anni precedenti, ciò è vero anche per la nostra realtà di Bologna Metropolitana. È chiaro però che molte imprese sono in vigile attesa, nulla è scontato, e

molto dipenderà dalla capacità, come sistema-Paese, di utilizzare al meglio le risorse messe a disposizione dall'Europa. Se non sarà così avremo solo spostato in avanti una situazione che potrebbe diventare drammatica ed esplosiva».

Non va certo meglio sul fronte delle nuove aperture...

«Certo, è venuto a mancare tutto quello che era il naturale fermento imprenditoriale che ha sempre caratterizzato i nostri territori, le aperture di imprese sono state quasi nulle, anche se è di buon auspicio il fatto che nell'ultimo periodo crescono gli imprenditori che sono pronti a scommettere sul futuro. Molte imprese hanno ripreso riconvertendo, altre hanno abbinato alla produzione tradizionale nuovi tipi di prodotti e qualcosa si sta muovendo anche sulle nuove aperture».

Cos'ha significato la pandemia sul fronte imprenditoriale?

«Ha ovviamente stravolto il modo di organizzare le imprese e i processi produttivi, molti hanno dovuto cambiare proprio l'approccio col cliente, pensiamo all'asporto, alle consegne a domicilio e a tutto ciò che riguarda l'e-commerce, cresciuto in maniera importante in questi mesi. Posso però dire che c'è stato una grande risposta da parte degli operatori, ma altrettanto grande da parte delle comunità, ancora una volta la nostra terra ha dimostrato la sua forte vocazione alla solidarietà e alla coesione. I cittadini hanno continuato a comprare, nei limiti del possibile, dal ristoratore, dal barista, da coloro che non potevano assicurare un servizio all'interno del loro locale».

Da punto di vista finanziario com'è la situazione?

«A macchia di leopardo. Il settore edile, dopo alcuni mesi difficili, ricordiamo che veniva dalla crisi drammatica del 2008, ha avuto un'evoluzione positiva, grazie in particolare al Superbonus 110%, e oggi il problema di questo comparto è di non riuscire a fare fronte alle richieste a causa di problemi di approvvigionamento della materia prima e anche di manodopera. La proroga al 2023 è più che opportuna: da una parte permette di tenere attivo questo volano di sviluppo economico, dall'altra favorisce quel recupero di immobili che significa anche abbellimento e qualificazione dei nostri centri storici e delle nostre città.

Continua a pag. 5

I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA

La mortalità delle imprese frenata dall'incertezza



La serranda abbassata di un negozio durante il lockdown

Il dato sembra incredibile: nel primo trimestre del 2021 le cessazioni effettive segnalate dal Registro delle Imprese sono state pari a 1.693 unità, un valore inferiore rispetto alla serie dei primi trimestri degli ultimi vent'anni, tutti sempre chiusi in campo significativamente negativo. Ma c'è anche una spiegazione: il sistema imprenditoriale bolognese, costituito a fine marzo da 94.663 attività, sembra trovarsi in una condizione di attesa, nella quale è ragionevole ipotizzare l'esistenza di una "base nascosta" di imprese in attesa di futuri sviluppi, tra evoluzione della pandemia e prospettive di rilancio legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che rischiano la chiusura definitiva in caso di ulteriori battute d'arresto del sistema economico. Timido segnale di rimbalzo invece per le iscrizioni, che nei primi tre mesi dell'anno raggiungono quota 1.629, 180 in più rispetto al marzo 2020, trimestre però condizionato dalla chiusura totale delle attività legata al primo lockdown. Il saldo di questo primo trimestre (tradizionalmente negativo, poiché riflette l'accumularsi di cessazioni contabilizzate a gennaio, ma riferibili in realtà agli ultimi giorni dell'anno precedente) computa in conclusione sole 64 attività in meno, pari ad una variazione del -0,07%. Negativa la media emiliano romagnola, -0,13%, migliore l'andamento a livello nazionale, dove in questi tre mesi si registra una crescita del +0,08%. Tra gennaio e marzo tengono le attività edili (+18 unità nei tre mesi, con un tasso del +0,13%) e quelle immobiliari (+9; +0,13), in attivo anche le attività turistiche (+25; +0,34%), ancora in sofferenza invece manifattura (-42; -0,45%), commercio (-97; -0,45%) e agricoltura e pesca (-80; -1,00%). In rallentamento la componente artigiana, che a Bologna rappresenta quasi un'impresa su tre, e che ha chiuso il periodo con un saldo negativo di -106 imprese (556 le iscrizioni di nuove imprese contro 662 cessazioni). Prosegue la crescita strutturale delle società di capitale (+162 attività nei tre mesi e una variazione del +0,55%), a cui fanno fronte le quasi 13 ditte individuali al giorno chiuse tra gennaio e marzo (per un totale di 1.138 imprese individuali che hanno chiuso l'attività nei tre mesi, con una flessione del -0,38%), e alle 43 società di persone in meno computate a fine periodo (-0,25%).

Da pag. 4

Tutto sommato anche il comparto manifatturiero della Meccanica, collegato alla filiera delle grandi imprese del territorio, che hanno una vocazione verso le esportazioni, ha retto in maniera dignitosa, così come tutti i servizi legati alla famiglia.

Poi c'è il buio: tutto ciò che è legato all'accoglienza, al turismo, agli eventi, alla cultura, alle fiere vive una situazione altamente drammatica che i ristoratori non hanno certamente compensato».

C'è qualche insegnamento che questo periodo ci sta lasciando?

«Questa pandemia ci insegna che dobbiamo davvero lavorare sul cambiamento. Serve un ammodernamento epocale: digitalizzazione e formazione sono due temi su cui le imprese devono confrontarsi, solo così sarà possibile creare un sistema economico competitivo sulla scena globale.

Ma anche le istituzioni devono metterci del loro. La Regione Emilia-Romagna ha dimostrato volontà politica promuovendo un bando importante sulla digitalizzazione, ad hoc per il mondo dell'artigianato, svolgendo quella funzione di stimolo nella consapevolezza che la sfida la si vince sull'innovazione».

Ci sembra che ci sia anche un nuovo interesse per tutto ciò che è il made in Italy...

«È stato importante che il Gran Premio di Formula 1 di Imola avesse il marchio Made in Italy, un segnale che parla la nostra lingua, quella del lavoro artigiano, che è bene ricordarlo abbraccia anche il settore del Motorsport, abbiamo aziende che producono componenti fondamentali sia per le moto sia per le auto da competizione. Il Made in Italy è un grande patrimonio che va tutelato, anche con interventi del legislatore per evitare fenomeni di contraffazione, che vanno a discapito di tutto il sistema economico, ma anche all'immagine del Paese. Il Made in Italy si caratterizza per l'unicità di prodotto, per la creatività e il lavoro ben fatto, tutti valori che da sempre fanno parte del Dna dell'artigiano. I valori del mondo della piccola impresa, uniti alla spinta al cambiamento e alla formazione ci fanno sperare di potere avere nei prossimi anni una ripresa all'altezza del ruolo che l'Italia ha sempre avuto».

A maggio tra il "Decreto Riaperture" e il ritorno dell'Emilia-Romagna in zona gialla si è avviato un percorso, speriamo, verso la normalità. Ma non manca qualche critica...

«Sono certamente segnali di positività che dobbiamo cogliere, ma dobbiamo tutti operare e comportarci in maniera responsabile per evitare che tra qualche mese non si debba tornare indietro. Noi abbiamo sempre sostenuto che la salute va messa al primo posto, ma non possiamo tacere che il mondo della ristorazione continua da essere uno dei settori più penalizzati dall'inizio della pandemia. Ci auguriamo che con il miglioramento della situazione epidemiologica e con l'aumentare delle vaccinazioni si possa arrivare in tempi rapidi a rivedere le misure per le riaperture, in particolare per garantire il servizio anche al chiuso. D'altra parte i nostri operatori sono pronti a farlo nella massima sicurezza».

Cosa si può fare di più?

«In questa fase ognuno deve metterci del suo. Anche a livello locale le istituzioni devono attivare tutte le possibili misure per dare il proprio contributo alla ripresa e per sostenere tutte quelle attività che sono state penalizzate in questo anno e mezzo.

Il nostro territorio ha bisogno di un colpo di reni, come Confartigianato abbiamo dato la nostra disponibilità ad avviare un confronto costruttivo per il futuro delle città. Prendiamo ad esempio Imola, ripartiamo dagli eventi che ci hanno visti protagonisti in questi due anni per mettere in campo un gioco di squadra che ci veda tutti impegnati, mondo istituzionale, politico, sociale, economico, perché seconda città dell'area metropolitana sia sempre più attrattiva per manifestazioni ed eventi di caratura internazionale. Iniziative culturali, spettacoli, grandi eventi sportivi, attrazione turistica sono sempre di più un modo per fare economia. Un'economia sana capace di dare nuovo sviluppo ai nostri territori».

Il Governo Draghi ha rispettato la scadenza del 30 aprile per presentare il "Piano nazionale di ripresa e resilienza" alla Commissione Europea, ma anche Confartigianato non è stata ferma.



La campagna di Confartigianato per il tesseramento 2021

«Confartigianato ha redatto, assieme a Cna, un piano che richiama le priorità del nostro mondo, per far sì che questa terra continui ad essere distintiva e tra le prime sulla scena europea. Quando parliamo di infrastrutture, di servizi per le imprese, di servizi ospedalieri non pensiamo solo alle "nostre" esigenze, ma ci riferiamo a beni di tutta comunità, dalla politica alla società civile. Pensiamo ai collegamenti telematici e a tutte quelle realtà che oggi non ne possono sfruttare le potenzialità. Se un'azienda che ha la sede nelle nostre meravigliose colline, semmai in uno dei tanti borghi che caratterizzano la nostra regione, abbandona quel presidio, perché le mancano i servizi, significa che viene a mancare un faro, si spegne una luce che tiene viva quella comunità e che la rende attrattiva anche dal punto di vista turistico, proprio in un momento in cui i dati ci dicono che il turismo verso le aree collinari e montane e verso i nostri meravigliosi borghi sta aumentando».

Un documento che nasce soprattutto dalla cultura artigianale.

«Quanto abbiamo scritto sui processi di transizione ecologica non nasce da una moda del momento, ma da pratiche, come quelle del recupero, del riuso, del riciclo che fanno parte della storia del nostro mondo, della storia degli artigiani, veri pionieri del riutilizzo delle materie. In noi c'è sempre stata questa cultura che ora possiamo mettere a disposizione di tutti per disegnare assieme un mondo diverso, più vivibile, più attento all'ambiente e alle persone che lo vivono. Quindi economia circolare, recupero edilizio, manutenzione del territorio, elementi legati alla nostra cultura che ora vanno integrati in un contesto più allargato, in un disegno politico che ci sembra sia stato pienamente recepito dal Recovery Plan».

Con tutto quello che è successo, anche i sistemi associativi hanno dovuto modificare il loro modo di essere, come ha reagito Confartigianato?

«Non c'è dubbio che questi sono stati tempi di verifica anche per tutti i sistemi associativi e, se ancora ce ne fosse stato bisogno, abbiamo visto l'importanza del ruolo sociale che può e deve avere un'associazione. In questi mesi Confartigianato è stata vicina alla sua gente, è stata punto di riferimento per imprenditori, liberi professionisti, associati e non e anche per tante famiglie. Fin dall'inizio della pandemia abbiamo mantenuto un presidio 24 ore al giorno, garantito una stretta relazione con i nostri associati e con tutta la comunità per gestire assieme un momento di grande difficoltà, abbiamo fatto in modo che nessuno si sentisse abbandonato. Questo è stato il grande valore che Confartigianato ha messo in campo e che continua a farlo, intervenendo in ogni occasione dove è possibile fare sentire la nostra voce e quella dei nostri associati. L'ecografo che in piena pandemia abbiamo donato all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, al di là del valore economico e sanitario, rappresenta la simbologia di un mondo delle imprese particolarmente legato e vicino a quelli che sono i bisogni della comunità. Non a caso in questi mesi abbiamo vissuto una crescente e rinnovata attenzione, a qualsiasi livello, per la nostra realtà».

E guardando al futuro...

«Confartigianato, come tutti i sistemi associativi, può giocare a pieno diritto la partita della ricostruzione con l'obiettivo di definire un mondo migliore rispetto a quello entrato nella pandemia. Per fare questo serve passione, dedizione, spirito di comunità con la voglia di essere costruttori di opportunità, di essere esempio per le future generazioni, diffondendo senso civico nella consapevolezza che nessuno può fare da solo, ma assieme possiamo fare molto».

«Quanto abbiamo scritto sui processi di transizione ecologica non nasce da una moda del momento, ma da pratiche, come quelle del recupero, del riuso, del riciclo che fanno parte della storia del nostro mondo, della storia degli artigiani, veri pionieri del riutilizzo delle materie»



IL PNRR È SUI TAVOLI DELLA COMMISSIONE EUROPEA, RISPETTATA LA SCADENZA DEL 30 APRILE

Piano nazionale di ripresa e resilienza, in gioco il futuro dell'intero Paese

L'obiettivo ora è di accedere entro l'estate ad una prima tranche dei fondi, che per l'Italia potrebbe valere circa 25 miliardi di euro, utili a dare respiro ad una economia provata dalla pandemia.



L Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è sul tavolo della Commissione Europea. Il Governo Draghi ha rispettato la scadenza del 30 aprile 2021 per l'invio del corposo documento che contiene le linee di indirizzo su come l'Italia intende spendere le risorse del piano Next Generation Ue. La proposta italiana, organizzata in sei missioni, prevede investimenti pari a 191,5 miliardi di euro (su 750 miliardi di euro complessivi), finanziati attraverso il "Dispositivo per la ripresa e la resilienza". Ulteriori 30,6 miliardi sono parte di un Fondo complementare, finanziato con risorse nazionali. Il totale degli investimenti previsti è pertanto di 222,1 miliardi di euro. Il 27% del Piano è dedicato alla digitalizzazione, il 40% agli investimenti per il contrasto al cambiamento climatico, e più del 10% alla coesione sociale. Il documento contiene un ambizioso programma di riforme e investimenti significativi sui giovani e le donne per perseguire finalità relative alle pari opportunità - generazionali e di genere.

La prima missione

"Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura" (in totale 49,2 miliardi, di cui 40,7 dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza e 8,5 miliardi dal Fondo complementare). Obiettivi: promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e investire in due settori chiave per l'Italia, turismo e cultura. Gli investimenti previsti nel piano assicurano la fornitura di banda ultra-larga e connessioni veloci in tutto il Paese. Viene avviato anche un Piano Italia 5G per il potenziamento della connettività mobile in aree a fallimento di mercato. Nonch  adozione di tecnologie innovative e competenze digitali nel settore privato e il rafforzamento delle infrastrutture digitali della pubblica amministrazione. Per turismo e cultura, sono previsti interventi di valorizzazione dei siti storici e di miglioramento delle strutture turistico-ricettive.

La seconda missione

"Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica" (68,6 miliardi, di cui 59,3 dal Dpr e 9,3 dal Fondo). Obiettivi: migliorare la sostenibilit  e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva. Investimenti e riforme per l'economia circolare e la gestione dei rifiuti, per raggiungere target ambiziosi come il 65 per cento di riciclo dei rifiuti plastici e il 100 per cento di recupero nel settore tessile. Risorse per il rinnovo del trasporto pubblico locale, con l'acquisto di bus a bassa emissione, e per il rinnovo di parte della flotta di treni per il trasporto regionale con

mezzi a propulsione alternativa. Incentivi fiscali per incrementare l'efficienza energetica di edifici privati e pubblici.

Il Governo prevede importanti investimenti nelle fonti di energia rinnovabile e semplifica le procedure di autorizzazione nel settore. Si sostiene la filiera dell'idrogeno, e in particolare la ricerca di frontiera, la sua produzione e l'uso locale nell'industria e nel trasporto. Investimento nelle infrastrutture idriche, con l'obiettivo di ridurre le perdite nelle reti per l'acqua potabile del 15%, e nella riduzione del dissesto idrogeologico.

La terza missione

"Infrastrutture per una Mobilit  Sostenibile": (31,4 miliardi, di cui 25,1 dal Dpr e 6,3 dal Fondo).

Obiettivi: sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile e estesa a tutte le aree del Paese con investimenti nei trasporti ferroviari ad alta velocit . A regime, vengono consentiti significativi miglioramenti nei tempi di percorrenza, soprattutto nel centro-sud. Inoltre modernizzazione e potenziamento delle linee ferroviarie regionali, del sistema portuale e della digitalizzazione della catena logistica.

La quarta missione

"Istruzione e Ricerca": (31,9 miliardi, di cui 30,9 dal Dpr e 1 miliardo dal Fondo). Obiettivi: rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico con investimenti negli asili nido, nelle scuole materne, nei servizi di educazione e cura per l'infanzia. Si prevedono 152.000 posti per i bambini fino a 3 anni e 76.000 per i bambini tra i 3 e i 6 anni.

Il Governo investe nel risanamento strutturale degli edifici scolastici. Inoltre, si prevede una riforma dell'orientamento, dei programmi di dottorato e dei corsi di laurea. Si sviluppa l'istruzione professionalizzante e si rafforza la filiera della ricerca e del trasferimento tecnologico.

La quinta missione

"Inclusione e Coesione": (22,4 miliardi, di cui 19,8 dal Dpr e 2,6 miliardi dal Fondo). Obiettivi: facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale. Il Governo investe nello sviluppo dei centri per l'impiego e nell'imprenditorialit  femminile, con la creazione di un nuovo "Fondo impresa donna". Si rafforzano i servizi sociali e gli interventi per le vulnerabilit . Investimenti infrastrutturali per le "Zone economiche speciali" e interventi di rigenerazione urbana per le periferie delle citt  metropolitane.

La sesta missione

"Salute": (18,5 miliardi, di cui 15,6 dal Dpr e 2,9 dal Fondo). Obiettivi: rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equit  di accesso alle cure. Investimenti nell'assistenza di prossimit  diffusa sul territorio con 1.288 nuove Case di comunit  e 381 Ospedali di comunit . Si potenzia l'assistenza domiciliare per raggiungere il 10 per cento della popolazione con pi  di 65 anni, la telemedicina e l'assistenza remota, con l'attivazione di 602 Centrali operative territoriali. Il Governo investe nell'aggiornamento del parco tecnologico e delle attrezzature per diagnosi e cura, con l'acquisto di 3.133 nuove grandi attrezzature, e nelle infrastrutture ospedaliere. Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati, inclusa la diffusione del "Fascicolo sanitario elettronico".

«Nel complesso, il 27% del Piano   dedicato alla digitalizzazione, il 40% agli investimenti per il contrasto al cambiamento climatico, e pi  del 10% alla coesione sociale»

IN AGGIUNTA ALLE RISORSE DEL RECOVERY FUND

Fondo complementare da circa 30 miliardi di euro

Il Consiglio dei ministri nel mese di aprile 2021 ha approvato un decreto legge che introduce un Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il testo prevede disposizioni inerenti agli interventi del Piano nazionale per gli investimenti ed   finalizzato a integrarlo con risorse nazionali.

Gli interventi riguardano i seguenti ambiti: servizi digitali e cittadinanza digitale (Piattaforma PagoPA e App "IO"; tecnologie satellitari ed economia spaziale; riqualificazione edilizia residenziale pubblica; interventi per le aree del terremoto; Ecobonus e Sismabonus; infrastrutture e mobilit  sostenibili (rinnovo flotte, bus, treni e navi verdi) per la sostenibilit  ambientale dei porti e il miglioramento dell'accessibilit  e della sicurezza delle strade; investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali e per altri interventi in materia; salute, ambiente e clima; ospedale sicuro e sostenibile; ecosistema innovativo della salute; Case dei servizi di cittadinanza digitale; transizione 4.0; accordi per l'innovazione; costruzione e miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per adulti e minori; contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo; iniziative di ricerca per le tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale.

LE PROPOSTE PER LA RIPARTENZA CONDIVISE DA CONFARTIGIANATO EMILIA-ROMAGNA E CNA

Sostenibilità, digitale e formazione i principali pilastri del documento

Presentato alla Regione il Piano condiviso dalle due associazioni con le proposte per l'artigianato, le micro, piccole e medie imprese e i professionisti, sulla destinazione dei fondi del Next Generation Eu.

Conartigianato e Cna dell'Emilia-Romagna hanno presentato alla Regione un documento condiviso con le proposte per l'artigianato, le micro, piccole e medie imprese e i professionisti, sulla destinazione dei fondi del Next Generation Eu.

«Siamo grati alla Regione per aver ascoltato le nostre richieste e aver accolto il nostro documento di sintesi sul Recovery Fund - spiega Davide Servadei, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna -. Il nostro Paese deve rappresentare un ecosistema favorevole per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, in cui passaggio generazionale e trasmissione di impresa diventino prassi buone e diffuse, un Paese che sappia richiamare nuovi business, attrarre imprese e imprenditori innovativi, così come tutelare e sostenere i mestieri più tradizionali che hanno reso il Made in Italy un valore unico e distintivo».

«Un presupposto che riteniamo centrale ed essenziale per la ripartenza del nostro Paese è che si proceda a un cambiamento dell'ambiente che circonda il "fare impresa" in Italia, a prescindere dalle dimensioni - commenta Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Emilia-Romagna -. Il nostro futuro economico e sociale dipenderà sempre più dalla capacità di investire sulle piccole imprese a valore artigiano. Realtà che uniscono sostenibilità sociale, economica e ambientale e che non possono più essere bloccate da una burocrazia incapace di leggere i tempi che stiamo vivendo e che ha fatto fallire riforme e progetti di sviluppo».

Burocrazia e investimenti

Il Recovery Plan è l'occasione per intervenire sulle debolezze ataviche italiane. A partire dalla burocrazia. Serve rapidità di progettazione, efficienza nella gestione e attuazione amministrativa, accessibilità immediata per le piccole imprese.

È necessario colmare il divario infrastrutturale che penalizza i territori e la loro competitività. Si attendono investimenti in infrastrutture materiali e immateriali di collegamento delle persone, delle merci e delle informazioni, puntando sugli appalti 'a Km zero' e sugli incentivi, come il Superbonus 110%, per la riqualificazione del patrimonio edilizio che vanno resi stabili. È strategico un piano di riconversione e recupero degli edifici esistenti sia pubblici che privati.

Lavoro, impresa

Riduzione della pressione fiscale e semplificazione degli adempimenti burocratici, sia facilitandone l'accesso a nuovi strumenti di finanza d'impresa, alla ricerca e ai progetti di innovazione digitale e tecnologica, di transizione ecologica e di internazionalizzazione. Occorre avviarsi nella direzione della territorializzazione delle politiche attive del lavoro e della programmazione della formazione per una maggiore efficacia delle azioni realizzate. Si ribadisce il parere negativo a un unico ammortizzatore sociale identico per tutti i settori. L'ammortizzatore è una forma di sostegno all'impresa e ai lavoratori nei momenti di crisi congiunturale e deve essere calibrato sulla dimensione dell'impresa.

Formazione e cultura

L'importanza della formazione non deve essere solo una dichiarazione ma un fatto. Deve essere ripreso in modo adeguato il tema del rapporto tra scuola e lavoro. Servono politiche di rilancio della formazione tecnica e professionale dei giovani, interventi per il trasferimento d'impresa e di competenze, a cominciare dall'Apprendistato quale canale privilegiato di ingresso nel mondo del lavoro; percorsi di formazione dedicata agli occupati, ma anche per imprenditori e professionisti, per migliorare e aggiornare le loro competenze, soprattutto in una fase di profonda trasformazione tecnologica.

Deve essere confermata l'importanza di modelli di formazione tecnica terziaria che vedono il coinvolgimento delle imprese nella costruzione del percorso formativo.

Transizione Ecologica

Il 66% delle piccole imprese italiane sono da tempo impegnate in azioni "green" finalizzate a ridurre l'impatto ambientale delle loro attività. Il Recovery Plan e il ministero della Transizione ecologica rappresentano un'opportunità per valorizzare questa propensione. Deve essere introdotto un accesso reale e praticabile ai tecnopoli e ai centri di ricerca, anche attraverso una maggiore disponibilità da parte del mondo della ricerca a rilevare i bisogni delle piccole imprese. Sono necessari maggiori fondi per il rinnovo e l'ammmodernamento del parco veicolare dell'autotrasporto commerciale e una migliore diffusione dei combustibili alternativi a quelli tradizionali. Occorre prevedere incentivi per le aziende che usano imballaggi o packaging volti all'eliminazione della plastica anche in recepimento della direttiva europea. In particolare, sarebbe importante sostenere e incentivare quelle imprese con attività di ristorazione e asporto che sostengono costi relativi agli imballaggi non in plastica.

Il documento si conclude con un lungo e articolato focus tematico con concrete proposte per ciascuna area di intervento: mobilità, digitalizzazione, turismo e fiere, artigianato, tradizione artistica e manifatturiera, energie rinnovabili.

«Il Recovery Plan è l'occasione per intervenire sulle debolezze ataviche italiane. A partire dalla burocrazia»

VACCINAZIONI NEI LUOGHI DI LAVORO

“Noi siamo pronti, ma ora servono i vaccini”



Vaccini, speranza per uscire dalla pandemia

Confartigianato ha firmato nel mese di aprile con il Governo e le parti sociali l'accordo per la revisione del Protocollo sulle misure di contrasto e contenimento della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro e il Protocollo nazionale per le vaccinazioni nei luoghi di lavoro. I Protocolli recepiscono le sollecitazioni di Confartigianato. In particolare, in quello sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sono stati eliminati i riferimenti al rischio biologico specifico sul Covid-19 che avrebbe comportato la correlata necessità di una modifica del "Documento di valutazione dei rischi aziendale". Per il Protocollo in materia di campagna vaccinale per i lavoratori, Confartigianato ha ottenuto l'inserimento, tra i soggetti beneficiari, anche dei datori di lavoro o titolari d'impresa ed il riconoscimento del ruolo che potranno svolgere le Associazioni di categoria e la bilateralità, compresi i Fondi sanitari di settore, che potranno convenzionarsi con le strutture sanitarie private autorizzate alle vaccinazioni. "Confartigianato Emilia-Romagna è pronta per raccogliere queste indicazioni, perché ritiene che la ripresa del Paese e il ritorno alla normalità non possa prescindere da un livello di vaccinazioni della popolazione il più ampio possibile - afferma Davide Servadei, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna -. Il nodo che resta aperto è ad oggi la mancata disponibilità dei vaccini, per cui è difficile individuare date per partire. Intanto però è possibile definire con le autorità preposte alla gestione della pandemia e del Piano vaccinale in Italia le modalità di intervento e l'organizzazione logistica e sanitaria per potere procedere in totale sicurezza e rapidità con le vaccinazioni quando sarà possibile".

PRESENTATA AI VERTICI DI CONFARTIGIANATO LA PROPOSTA DEL SENATORE STEFANO COLLINA

Legge sull'Artigianato artistico? «Sarebbe una boccata d'aria pura»

Il commento di Davide Servadei ed Amilcare Renzi all'iniziativa che vede come primo firmatario il vicepresidente della 10^a Commissione Industria, Commercio, Turismo del Senato.



Da sinistra: Davide Servadei, Presidente Confartigianato Emilia-Romagna, il Senatore Stefano Collina, Marco Granelli, Presidente Confartigianato Imprese

ragione in una fase dove tutto il Paese sta soffrendo e l'artigianato artistico in modo particolare per il suo legame stretto che ha con il turismo. È chiaro che tutto il nostro Sistema sarà al suo fianco in questo percorso».

«Ringrazio Confartigianato di questa opportunità per presentare questa iniziativa che abbiamo avviato al Senato - sottolinea il senatore Stefano Collina. Il Paese sta vivendo un periodo di grande difficoltà economica e siamo in un momento nel quale bisogna porre le basi per una ripartenza positiva, un'esigenza colta da tutte le forze politiche che hanno sviluppato una predisposizione costruttiva sui temi che riguardano la valorizzazione del territorio e delle piccole imprese. E in questo ambito c'è una specificità rappresentata dall'artigianato artistico, elemento identitario di tante piccole realtà italiane, che messe assieme sono un elemento valoriale per tutto il Paese». La nuova legge avrà come riferimento quella del 1990, che tutela la ceramica artistica e tradizionale e la ceramica di qualità, prendendo però come riferimento tutto l'artigianato artistico e non solo quello ceramico.

«Questa legge, se approvata, garantirà notevoli opportunità non solo al mondo dell'artigianato artistico - aggiunge Amilcare Renzi, Segretario di Confartigianato Emilia Romagna -. La creatività, la manualità, la storicità del mondo dell'artigianato che hanno abbellito nei secoli i nostri borghi e le nostre città meritano un impegno comune della politica e dell'associazionismo per dare continuità a quel meraviglioso lavoro fatto nel passato, di cui Faenza e tutta la Romagna ne è espressione concreta».

Nasce da queste basi il disegno di legge, «ponendo alcuni elementi che diano risposte di prospettiva a questo settore con tutte le sue specificità - conclude Collina -. Esistono radici culturali profonde che si sono tramandate fino ad oggi, un saper fare, bene e bello, che è un connotato costitutivo dell'Italia e degli italiani e l'artigianato artistico è il simbolo di tutto questo, quindi è da valorizzare, da recuperare, da reinserire in un percorso virtuoso, che nello stesso tempo contribuisca a creare una nuova consapevolezza nelle giovani generazioni. Si tratta di creare le condizioni affinché queste conoscenze vengano tramandate, facilitando dei passaggi di imprese che mantengano in vita queste realtà sostenendole anche dal punto di vista economico».

«Una vera e propria boccata d'aria pura», così l'ha definita Davide Servadei, Presidente Confartigianato Emilia Romagna, la proposta di legge sull'artigianato artistico che vede come primo firmatario il senatore Pd Stefano Collina, vicepresidente della 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo). Un primo passo verso quella legge quadro che tutto Confartigianato chiede da tempo.

Intanto però l'iniziativa del senatore Collina sembra avere incontrato il favore di gran parte delle forze politiche il che fa ben sperare in un iter veloce per arrivare alla nuova legge. Nelle scorse settimane la proposta di legge è stata presentata ai vertici di Confartigianato. «Abbiamo ospitato con grande piacere il senatore Stefano Collina prima nella sede faentina di Confartigianato, poi a livello nazionale con il nostro Presidente Marco Granelli - afferma Davide Servadei -, non solo come primo firmatario di questa proposta di legge, ma anche come amico e mio concittadino (Collina è infatti di Faenza, Ndr), con il quale abbiamo già condiviso altre esperienze legate al mondo dell'artigianato. Questa iniziativa è importante, oggi a maggior

«Un primo passo verso quella legge quadro che Confartigianato chiede da tempo»

ROBERTO BORGOGNO, PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO RESTAURO

«Elenco unico dei restauratori, un traguardo storico»



Un restauratore al lavoro

Il ministero dei Beni Culturali ha pubblicato l'elenco unico dei restauratori di beni culturali. Si tratta di un traguardo storico per Confartigianato che da sempre ha chiesto il pieno riconoscimento di questa professione della cultura, in Italia ed in Europa. Più che giustificata la soddisfazione del Presidente di Confartigianato Restauro Roberto Borgogno: «Con questo elenco che, di fatto, ha valore di Albo viene innanzitutto riconosciuta una battaglia pluridecennale condotta da Confartigianato Restauro sull'unicità del titolo, sancita sin dalla conclusione dell'esito del bando nazionale di qualifica, terminato nel 2018 e ribadita oltre ogni ragionevole dubbio nella pronuncia del Tar del Lazio di metà gennaio. Ne deriva poi una serie di questioni giuridicamente rilevanti e che ricadono sulle procedure di affidamento di tutti quegli aspetti che riguardano la tutela e la salvaguardia dei beni culturali, partendo dalla fase progettuale sino al collaudo dell'intervento "a regola d'arte" come va definita la conclusione dei lavori di manutenzione e restauro». «Ora - prosegue Borgogno - tutte le amministrazioni pubbliche a differente livello e le committenze private, titolari di beni culturali tutelati, così come espresso nella nuova accezione della Convenzione di Faro, dovranno fare riferimento a questo nuovo strumento democraticamente creato e che offre a tutti un'opportunità di scelta per competenza. Uno strumento che toglie alibi a coloro che nel settore operano o vorrebbero operare secondo regole di mercato che non riconoscono la piena titolarità di una professione acquisita per meriti teorici e pratici, che sono un unicum a livello globale perché così sancito fin dalla Dichiarazione di Bologna». Un pensiero, infine, «a tutte le colleghe restauratrici, sia imprenditrici che collaboratrici, perché questa attività è in buona parte una professione femminile che in questi mesi di lockdown ha sofferto lo svuotamento delle nostre città e le conseguenze economiche, ma che ostinatamente ha dimostrato doti di resilienza eccezionali».



L'IMPEGNO DELL'ASSOCIAZIONE PER I PROGETTI E LE DOMANDE

Investimenti nelle tecnologie digitali, oltre 250 imprese hanno chiesto il sostegno

Sono una trentina le aziende artigiane, proposte dal Digital Innovation Hub di Confartigianato Bologna Metropolitana, che hanno partecipato al bando della Regione Emilia-Romagna.

Per la prima volta la Regione Emilia-Romagna ha presentato una misura specifica per il sostegno agli investimenti tecnologici dell'artigianato, con lo scopo di favorire processi di digitalizzazione, sviluppo di conoscenze e maggiore sostenibilità delle produzioni. Lo stanziamento iniziale è stato di 5,5 milioni di euro per contributi al 40% a fondo perduto dedicati ad accrescere la competitività dell'azienda e, di conseguenza della filiera, in cui essa è inserita. Un preciso sostegno alla realizzazione di interventi pilota in grado di innescare la crescita digitale nelle imprese di piccola dimensione.

Il percorso di presentazione dei progetti, riservati alle imprese artigiane del comparto manifatturiero, vede il coinvolgimento dei Digital innovation hub (Dih) che, insieme ad altri soggetti accreditati al Network nazionale Impresa 4.0, hanno assunto un ruolo fondamentale per la definizione dei progetti e la presentazione degli stessi alla Regione entro i termini fissati nel mese di aprile (sono attese le graduatorie mentre questo numero de L'Impresa Metropolitana è in stampa).

Da tutta la regione sono stati presentati circa 250 progetti, di cui circa la metà grazie al lavoro di Confartigianato, presente sul territorio regionale con tre Dih. Fra questi vi è il Digital innovation hub di Confartigianato Bologna Metropolitana, che ha inviato in via Aldo Moro una trentina di richieste per altrettante imprese.

Prevalentemente si tratta di progetti dedicati ai processi di produzione, ammodernando il parco delle macchine utensili in ottica 4.0 e sviluppando soluzioni automatizzate per la logistica all'interno delle aree di lavorazione e del magazzino.

«Questo bando - commenta Amilcare Renzi, Segretario metropolitano e regionale di Confartigianato - rappresenta un fatto storico, poiché per la prima volta una misura di sostegno importante della Regione si rivolge alle imprese manifatturiere artigiane. Il lavoro



Un bando per favorire i processi di innovazione digitale delle imprese artigiane

congiunto delle Associazioni ha trovato nell'assessore Vincenzo Colla un interlocutore attento e concreto. L'auspicio ora è che questa iniziativa venga rinnovata anche nei prossimi anni e che sia estesa anche alle imprese dell'artigianato non manifatturiero, in quanto lo sviluppo del digitale, se accompagnato da un'adeguata infrastrutturazione, può davvero essere un driver di crescita importante per cogliere la ripartenza e l'attenzione che i mercati riservano alla qualità delle produzioni made in Italy. Questo territorio è ricco di competenze e di volontà, come dimostra il successo ottenuto da questa prima edizione del bando».

MC

«Lo stanziamento iniziale è stato di 5,5 milioni di euro per contributi al 40% a fondo perduto dedicati ad accrescere la competitività dell'azienda e, di conseguenza, della filiera in cui essa è inserita»

UNA PROTEZIONE PER CHI USA IL BANCOMAT Geronimo, una luce che sanifica il Pos



Geronimo, il dispositivo a luce ultravioletta (UV-C) per sanificare i bancomat

Si chiama Geronimo ed è un alloggiamento per il terminale Pos dotato di una speciale luce della gamma ultravioletta (UV-C) che sarebbe in grado di sanificare in pochi minuti la tastiera numerica dove tutti noi digitiamo il codice del bancomat quando paghiamo la spesa o un servizio. Si tratta di un brevetto depositato da Team Srls, piccola impresa imolese specializzata in elettronica. L'azienda ha richiesto una consulenza a Confartigianato nella fase di start-up di questo nuovo prodotto che prevede anche una variante del dispositivo, appositamente pensata per l'installazione nei banchi cassa dei supermercati. Proprio nella sede di Imola della Confartigianato è stato installato il primo Geronimo: si tratta di un supporto molto discreto e leggero, su cui alloggiare il terminale Pos. Montata su un apposito supporto a stelo si trova la fonte luminosa che irradia il dispositivo di pagamento e che si spegne quando la mano del cliente, o del commesso, esegue la transazione. A presentarlo è stata Sofia Cristicini, giovane titolare dell'azienda, insieme al padre Claudio, ideatore di questa soluzione, nonché fondatore dell'impresa.

PER I TUOI LEASING SCEGLI



È possibile richiedere preventivi rivolgendosi a tutte le sedi della Confartigianato



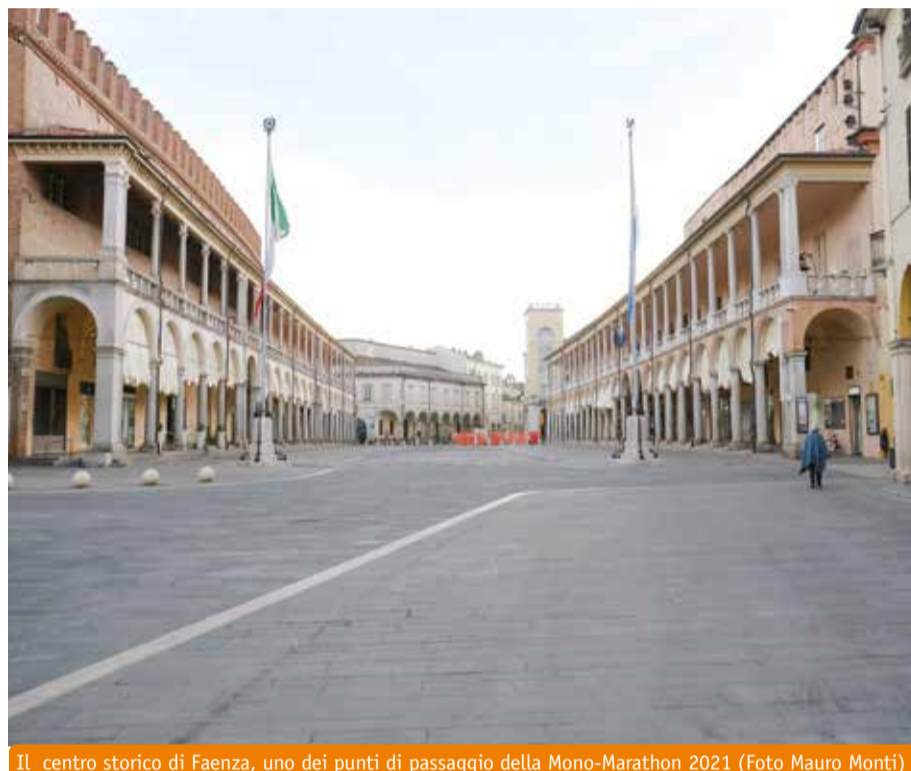
SASSOLEONE-FIRENZE-FAENZA-IMOLA E RITORNO... IN MONOPATTINO

Mono-Marathon 2021, la sfida green dell'artigiano Massimo Bacchi

L'iniziativa ha l'appoggio di Confartigianato Emilia-Romagna. Un percorso di circa 230 km con alcune tappe nelle botteghe dell'artigianato artistico per sostenere il disegno di legge pronto al Senato.



Massimo Bacchi con un monopattino



Il centro storico di Faenza, uno dei punti di passaggio della Mono-Marathon 2021 (Foto Mauro Monti)

«In questa sfida cogliamo tutto il valore artigiano. Un valore fatto prima di tutto di coraggio nel mettersi alla prova per raggiungere un obiettivo ambizioso»

Sassoleone-Firenze-Faenza-Imola e ritorno. In monopattino, di quelli veri, a spinta di gamba. Si chiama Mono-Marathon 2021 ed è l'inedita sfida green dell'artigiano Massimo Bacchi, elettricista di 57 anni, iscritto alla Confartigianato Bologna Metropolitana. L'impresa sarà sostenuta da Confartigianato Emilia-Romagna e si compirà dal 2 al 4 luglio, data in cui Bacchi prevede di rientrare a Sassoleone, dopo circa 230 km durante i quali il monomaratona farà alcune tappe nelle botteghe dell'artigianato artistico per ricordare l'importanza dell'approvazione del disegno di legge su questo comparto (ne parliamo a pag. 8). Una sfida tutta all'insegna della sostenibilità ambientale, tanto che la vettura "ammiraglia", messa a disposizione da Easy Car concessionario Ford, sarà ibrida e il monopattino sportivo, fornito dalla comasca Myfootbike, sarà dotato di freni per affrontare meglio le

ripide discese, ma non avrà alcun ausilio motorizzato.

«In questa sfida cogliamo tutto il valore artigiano - commenta Tiziano Poggipollini, presidente di Confartigianato Bologna Metropolitana -. Un valore fatto prima di tutto di coraggio nel mettersi alla prova alzando il livello della difficoltà per raggiungere un obiettivo ambizioso. Un valore fatto anche di creatività e di impegno, sicuramente di originalità. Nessuno aveva mai fatto prima questa cosa e sono particolarmente fiero che sia un nostro artigiano ad averla ideata e, sono certo, concretizzata. Questa tre giorni in monopattino ci indica una via interessante per una progettualità turistico-sportiva-ambientale e culturale orientata a una economia sostenibile ad alto valore aggiunto per il mondo che rappresentiamo, in particolare per i comparti dell'artigianato artistico, della tradizione alimentare, della ricettività e dei servizi alla persona». Massimo Bacchi con questa sfida ha alzato l'asticella che egli stesso aveva posizionato in precedenza quando percorse fino a 90 km spingendo per tornanti le due ruotine. Ma perché lo fa? Glielo abbiamo chiesto. «La domanda giusta - risponde - sarebbe "perché non farlo?". Io sono una persona normale e vorrei dimostrare che se una cosa la puoi immaginare allora puoi anche tentare di farla». Bacchi ci tiene e rivendicare di essere un artigiano, ne va fiero ma con un distinguo: «Amo dire che il mio lavoro si svolge fra un divertimento e l'altro. Ecco cosa intendo: a me piace lavorare, ma credo anche che la vita vada vissuta e non trascorsa tutta lavorando per accumulare cose.

Per questo ho organizzato il mio tempo in modo da assicurare qualità sia al lavoro sia alla mia esistenza. Quanto a questa sfida - conclude - io sono già immerso in essa, la sto già vivendo intensamente».

Massimo Bacchi partirà venerdì 2 luglio di prima mattina da Sassoleone per arrivare a Firenze in serata. L'indomani partirà dal capoluogo toscano per giungere a Faenza, lungo il percorso della 100 Km del Passatore. Domenica 4 luglio la partenza per Imola, per poi salire lungo il Santerno fino al cambio di vallata per rientrare a Sassoleone, in alta Valle del Sillaro.

L'impresa sarà raccontata sui Social di Confartigianato e sul numero d'autunno di questo magazine.

NON SBAGLIARE IL 730!




Confartigianato
IMPRESE
Bologna Metropolitana

Affidati a noi, i nostri obiettivi sono la tua sicurezza e la tua serenità. Ti garantiamo la massima cura nell'esaminare la tua pratica.

A tuo vantaggio!

 800-533060

CONTATTA LA SEDE PIÙ VICINA A TE

www.assimpres.bo.it/sedi/

a.saracino@assimpres.bo.it





UN SERVIZIO È ANDATO IN ONDA NEL MESE DI MARZO NELLA TRASMISSIONE DI RAI 2

Mas, una storia virtuosa e coraggiosa ripresa dalle telecamere di Tg 2 Restart

Azienda fondata nel 2009 che opera nel comparto tessile e si occupa di ricerca e sviluppo per importanti marchi della moda italiana e internazionale. Innovazione e attenzione alle tematiche green.

La Mas srl è un'impresa fondata nel 2009 che opera nel comparto tessile e si occupa di ricerca e sviluppo per importanti marchi della moda italiana e internazionale. Fra i grandi gruppi che hanno scelto Mas figurano: Kering (www.kering.com), Lvmh (www.lvmh.com) e Richemont (www.richemont.com).

La Mas, operando per una clientela di alto profilo orientata ai mercati internazionali, ha colto la necessità di un cambiamento ancor prima che la scure della pandemia si abbattesse duramente anche sul già provato settore della moda italiana (si stima un calo nazionale del 30%). In Emilia-Romagna la componente manifatturiera conta 34.570 addetti, il 2 per cento del totale dell'economia regionale.

Con l'aiuto di Confartigianato Bologna Metropolitana, già nel 2019 la Mas ha deciso di avviare un'evoluzione tecnologica, con l'intento di assicurare alla clientela un'impennata della già elevata qualità offerta e un abbattimento dell'impatto ambientale, condizione oggi indispensabile per una committenza attenta alla responsabilità sociale e alle esigenze dei consumatori sempre più sensibili alle tematiche green. I consulenti dell'Associazione hanno assistito l'azienda nell'accesso ai fondi della Legge Sabatini e dei fondi per Industry 4.0, nonché nell'ottenimento della certificazione ambientale ISO 14000.

«Proprio in questi giorni - racconta l'imprenditore Stefano Selveri - alla Mas celebriamo un percorso di un anno fatto di investimenti. In particolare abbiamo investito nelle tecnologie 4.0 per il tessile e questo importante passo ci ha portati anche ad impegnarci sul piano formativo, per l'accrescimento delle competenze del nostro personale. Allo stesso tempo abbiamo de-carbonizzato l'azienda e oggi tutto il nostro ciclo di lavorazione è sostenibile dal punto di vista dell'impatto ambientale. Questo è un passaggio molto importante per un settore come il nostro, in cui il bilancio di sostenibilità è diventato, al pari del bilancio economico, un elemento fondamentale di valutazione da parte della clientela».

Investendo con coraggio per continuare a seguire le richieste della fascia alta del mercato la Mas, che oggi conta un organico di 32 persone, di cui 8 assunte nel 2020, guarda così con fiducia al domani. «Stiamo lavorando molto per quei clienti che hanno mostrato da tempo di avere le idee chiare e hanno puntato decisi su progetti che oggi si rivelano un vantaggio», spiega l'imprenditore Stefano Selveri. «In questo momento così complesso si stanno confermando le differenziazioni già presenti da alcuni anni nel settore della moda. Vediamo in modo particolare le difficoltà del mercato dei prodotti di fascia medio-bassa, mentre assistiamo alla crescita, del mercato di qualità. C'è un cambiamento radicale nel retail, importanti catene chiudono punti vendita un po' ovunque ma c'è un grande sviluppo



del mercato online. Anche in questo contesto notiamo una forte crescita di quelle piattaforme, come ad esempio Farfetch.com, che hanno raddoppiato le vendite offrendo capi di qualità rivolgendosi a quei consumatori con buona capacità di spesa che si dimostrano attenti alla qualità del prodotto».

Aver guardato al futuro con dinamismo e coraggio ha già portato i suoi frutti alla Mas, come testimonia il buon bilancio 2020. Una storia virtuosa, in un momento così tenebroso, sulla quale si sono accese anche le telecamere di Tg2 Restart, accompagnate in azienda lo scorso marzo dalla stessa Confartigianato.

MC

«Investendo con coraggio, la Mas, che oggi ha in organico 32 persone, di cui 8 assunte nel 2020, guarda con fiducia al futuro»



Nelle foto alcune immagini del servizio girato da Tg2 Restart

ASSIMPRESE FINANZA

agenzia in attività finanziaria

SEDE LEGALE, viale Amendola 56/D, 40026 Imola (Bologna), tel. 054242112, fax 054244370

SEDE DI BOLOGNA, via Emilia 1, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna), tel. 0516271130, fax 0516271150

P. IVA, C. FISC. E REG. IMPRESE BOLOGNA 03020091207 - R.E.A. BOLOGNA n. 485082

CAPITALE SOCIALE EURO 70.000, SOCIO UNICO

ISCRIZIONE ELENCO AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA n. A88613

E-MAIL: assimprese@assimpresefinanza.it

INIZIATIVA IN OCCASIONE DEL GP DI IMOLA DEL 18 APRILE 2021

F1 Made in Italy, i premi di Confartigianato Motori



Gp Formula 1 Imola 2021, la Ferrari di Charles Leclerc (foto Mauro Monti)



Gp Formula 1 Imola 2021, l'Alpha Tauri di Pierre Gasly (foto Mauro Monti)

Un giornalista (Leo Turrini), un fotografo (l'imolese Marco Isola) e poi uomini e donne delle scuderie italiane della Formula 1 (tra questi Gian Carlo Minardi, da poco neo presidente di Formula Imola, la società che gestisce l'autodromo Enzo e Dino Ferrari). Il mondo dell'artigianato ha incontrato la storia, l'eccellenza e la tradizione dei motori Made in Italy e premiato i personaggi che si sono distinti per la loro attività nell'ambiente del Circus. In occasione del Gran Premio di Formula 1 di Imola dello scorso 18 aprile, si è tenuto nella

serata di mercoledì 14 aprile, "Imola 2021. Il premio Confartigianato Motori Gran Premio dell'Emilia Romagna Pirelli", l'evento streaming organizzato da Confartigianato Imprese che ha coinvolto esperti del settore e amanti delle quattro ruote. A condurre la serata i giornalisti Sky F1 Carlo Vanzini e Matteo Bobbi.

«A Imola, con il Premio Confartigianato Motori celebriamo il profondo legame, all'insegna della qualità Made in Italy, che unisce il mondo della Formula 1 e quello dell'artigianato – ha dichiarato Marco Granelli, Presidente di Confartigianato Imprese. – Sulle piste e nelle

aziende artigiane vincono la capacità di fare squadra, il talento la passione per il proprio lavoro, il valore della tradizione e, insieme, la capacità di rinnovarsi per dare vita a soluzioni tecnologiche d'avanguardia. Tutto questo è il Made in Italy, è l'orgoglio e la forza per continuare a correre e raggiungere il traguardo più importante: ricostruire il futuro delle nostre imprese e di tutto il nostro Paese».

Tanti i premiati della serata, che hanno ricevuto il riconoscimento direttamente dai vertici dell'associazione di categoria.

• Gian Carlo Minardi – Presidente Formula

Imola, società che gestisce l'autodromo di Imola

• Gianmarco Beltrami – Marketing & Communication Director Dallara

• Leo Turrini – Giornalista sportivo F1

• Mattia Spini – Ingegnere di pista Alpha Tauri ex Toro Rosso

• Silvia Frangipane Hoffer – Scuderia Ferrari

• Marco Isola – Fotografo sportivo "Resto del Carlino", "sabato sera", "Il Nuovo Diario Messaggero"

• Luca Furbatto – Ingegnere progettista Sauber Alfa Romeo

GIANFRANCO MONTANARI LASCIA DOPO AVER RICOPERTO LA CARICA NEGLI ULTIMI DUE ANNI

Tavolo delle imprese imolesi, cambio alla presidenza di turno

Gianfranco Montanari, Vicepresidente di Confartigianato Bologna Metropolitana, ha lasciato la carica di Presidente di turno del Tavolo di coordinamento delle organizzazioni imprenditoriali del territorio imolese che ha occupato per due anni.

Al suo posto Marco Gasparri, Presidente della Delegazione imolese di Confindustria Emilia. «Sono stati anni molto difficili. Ora possiamo affermare che nell'imolese è stata data una buona prova di resilienza, pur non mancando le sofferenze – afferma Montanari -. I provvedimenti governativi di incentivazione per le ristrutturazioni e l'efficientamento energetico hanno frenato la tendenza negativa del settore Costruzioni.

Nel manifatturiero l'urto della crisi è stato attutito grazie alla continuità, seppure rallentata, degli ordinativi delle principali filiere a cui le piccole e medie imprese del circondario fanno riferimento.

Maggiori difficoltà per la filiera automotive. La sofferenza più grave, però, e purtroppo si fatica a vedere una luce in fondo al tunnel, la stanno vivendo i comparti della ristorazione,



Un artigiano impegnato in un lavoro di saldatura

turistici, fieristici e del business legato alle aziende. Serviranno azioni di rilancio efficaci e massive una volta superata la crisi. Con l'arrivo di fondi europei e di altre misure

di sostegno il Tavolo potrà e dovrà giocare un ruolo importante di ausilio e di supporto alle istituzioni, con voce unitaria e spirito di squadra».

L'Impresa Metropolitana

Proprietà:
Confartigianato Imprese Associazione Provinciale Bologna Metropolitana

Sede:
via Delle Lame, 102, Bologna

Direttore responsabile:
Massimo Calvi

Redazione:
a cura di Rizomedia
www.rizomedia.com

Foto di:
Mauro Monti, Isolapress, Pixabay

Immagine di copertina:
Foto iStock by Getty Images

Impaginazione a cura di:
S.O.S. Graphics

Stampa:
S. O. S. Graphics
Via della Concia 9 - Castel Guelfo (BO)

Aut. tribunale Bologna 7424
del 16/04/2004

Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003
conv. L. 27/02/2004

n° 46 art. 1, comma 2, DBC Bologna

Copyright:
Confartigianato Imprese Associazione Provinciale Bologna Metropolitana; Rizomedia. Tutti i diritti di riproduzione e traduzione degli articoli pubblicati sono riservati.